

Mentre ieri è stato ucciso l'ex premier siriano Bitar

Tensione nei rapporti Parigi-Teheran

Le autorità francesi temono di essere divenute il « nuovo nemico dell'Iran » - Si complicano anche le relazioni con l'Organizzazione di liberazione della Palestina - L'OLP ribadisce la sua estraneità nell'attentato fallito contro Bakhtiar - Mistero attorno all'assassinio dell'esponente siriano

Dal nostro corrispondente PARIGI — Il governo francese è allarmato: il fallito tentativo di assassinare l'ex primo ministro iraniano Chapur Bakhtiar rischia di avere conseguenze assai serie sulle relazioni franco-iraniane. Allo stesso tempo la confessione del capo del « commando » palestinese Anis Naccach, alias Abu Mazem, subito smentita dall'OLP, secondo cui sarebbe stato il presidente di questa organizzazione in persona, vale a dire Yasser Arafat, a ordinare per conto di Teheran, l'operazione, se dovesse rivelarsi in qualche modo fondata verrebbe certamente ad oscurare anche i buoni rapporti che Parigi mantiene con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Le autorità francesi non nascondono in queste ore le loro preoccupazioni; temono di essere divenuti il nuovo nemico dell'Iran e seguono con apprensione il fatto che gli ambienti integralisti iraniani accusino oggi apertamente la Francia, come del resto aveva fatto ieri anche lo stesso ministro degli Esteri di Teheran Gotbzadeh, di essere divenuta complice, ospitando l'ultimo primo ministro dello scia, di un complotto che mira a rovesciare il regime islamico.

Al Quai d'Orsay si manifesta l'intenzione di andare fino in fondo e con vigore nell'inchiesta che si procede sia in Francia che all'estero. L'avvenire delle relazioni franco-iraniane — non lo si nasconde — dipenderà dai risultati di questa inchiesta che

peraltro procede, a quanto pare, con difficoltà e nel più fitto riserbo. Nuove misure di sicurezza sono state prese per proteggere l'ambasciata francese a Teheran divenuta in queste ultime ore, come si sostiene al Quai d'Orsay, un possibile obiettivo degli integralisti islamici dal momento che per una parte dell'opinione e della stampa iraniana la Francia viene mostrata oggi come « la nuova bestia nera ».

Il ministro degli Esteri iraniano Gotbzadeh ha promesso di comunicare alla Francia le informazioni di cui potrà disporre, ma le ultime dichiarazioni di Khomeini sul « complotto » che sarebbe stato scoperto a Teheran e sulla attività degli emigrati in Francia, sono ritenute a Parigi praticamente una smentita al ministro degli Esteri che aveva dichiarato l'estraneità di Teheran e delle autorità islamiche nel tentativo di assassinio di Bakhtiar. Il fatto poi che dalla televisione e dalla radio di Stato iraniane i « guardiani della rivoluzione » minacciano di attaccare gli interessi della Francia in Iran e nel Medio Oriente se Parigi « non libererà i fratelli del commando arrestati e non espellerà Bakhtiar » viene ritenuto una specie di « grave ed inaccettabile ricatto ».

L'inchiesta della polizia e dei servizi speciali francesi procede, come dicevamo, con difficoltà e si scontra con vari punti oscuri e misteriosi. Non è ancora chiara l'identità esatta di quello che dice di essere il capo del commando

palestinese. E' questi, d'altra parte, a sostenere di avere agito su ordine diretto di Arafat col quale dice di aver parlato a Beirut. Affidandogli questa missione, il presidente dell'OLP gli avrebbe detto che « l'operazione ci è stata comandata dalle autorità iraniane » senza precisare quali fossero queste autorità. L'OLP come si sa ha smentito tutto recisamente e avrebbe formato una commissione di inchiesta, presieduta da Nizar Ammar, che si accingerebbe a venire in Francia per partecipare e collaborare alle indagini.

Ammar ha detto ieri che l'OLP « da tre anni ha dato istruzioni formali di cessare ogni attività terroristica all'estero, in particolare in Francia, con la quale le nostre relazioni sono le più strette che con qualsiasi altro paese europeo ». Anche la polizia francese, per ora, non fornisce alcuna precisazione sulle dichiarazioni rese dai membri del commando arrestati. Tuttavia dirigenti dell'OLP avrebbero dichiarato al corrispondente da Beirut del quotidiano parigino Le Monde che « il partito repubblicano islamico » e i « guardiani della rivoluzione » riconoscono di « aver montato e finanziato l'operazione » e che l'imam Khomeini ne era informato da una settimana senza che un suo accordo fosse stato richiesto.

Per ora è tutto quello che si sa o si presume di sapere. Quel che è certo è che l'atmosfera tra Parigi e Tehe-

ran è bollente. E' il quadro delle relazioni mediorentali della Francia si è fatto ancor più fuso ieri dopo un nuovo assassinio, quello di Salah Bitar, ex-primo ministro siriano, abbattuto in un'auto con un colpo alla nuca da un killer sconosciuto su un pianerottolo di un edificio vicino all'Arco di Trionfo.

Bitar stava entrando nell'ufficio della rivista che pubblica a Parigi da due anni, « Rinascita araba », quando è stato colpito dal suo assassino. Salah Bitar aveva partecipato alla fondazione del partito Baas ed era stato vicepresidente della RAU, la Repubblica araba unita che comprendeva l'Egitto di Nasser e la Siria baasista.

Quattro volte primo ministro di Damasco e condannato a morte nel '67 in contumacia dal presidente Atassi aveva vissuto in esilio una decina d'anni. Aveva guadagnato Damasco nel '77, dopo essere stato graziato dal presidente Assad. Ma nel '78 era rimpatriato verso la Francia, dove aveva fondato la rivista « Rinascita araba » che negli ultimi tempi aveva preso « duramente » posizione contro i dirigenti del regime siriano. E' per questo che qualcuno tende ad accreditare la versione secondo cui l'assassinio sarebbe stato « legittimato da Damasco ».

L'insinuazione viene dall'Irak, la cui agenzia ufficiale, sostiene che « l'ambasciatore di Siria a Parigi, poco tempo fa, sarebbe stato convocato dalle autorità france-



Salah Eddin Al-Bitar, l'ex primo ministro siriano ucciso

si le quali avrebbero manifestato la loro preoccupazione per la presenza nella capitale francese di un numero inusuale di agenti dei servizi di sicurezza siriani incaricati (sempre secondo l'agenzia irakena) di liquidare gli oppositori al regime di Damasco residenti all'estero. Nessuno ha tuttavia finora rivendicato il crimine, il dodicesimo negli ultimi due anni, che viene ad allungare la tragica lista dei regolamenti di conti che colpiscono esponenti arabi rifugiati o viven-

ti in Francia.

Ultima vittima, prima dei tragici avvenimenti di questi ultimi tre giorni, era stato un ingegnere della commissione atomica irakena, Yahia El Meshad, trovato ferito a morte nella sua camera d'albergo parigina il 6 giugno. Nessuna luce è stata ancora fatta su quell'assassinio annunciato dalla radio israeliana, come un duro colpo alla messa a punto dell'arma nucleare progettata dall'Irak.

Franco Fabiani

Iniziative di Baghdad per un rilancio dei non allineati

BAGHDAD — In una conferenza stampa in occasione dei festeggiamenti del 12. Anniversario della « rivoluzione del partito Baath », il presidente iracheno Saddam Hussein ha detto che l'Irak è pronto ad assumere « un ruolo importante » nel movimento dei non allineati in vista del vertice che si terrà nel 1982 a Baghdad. « Più piccolo diventa il movimento dei non allineati e più grande diventa la possibilità di una terza guerra mondiale e viceversa. La tensione tra le due superpotenze si trasferisce nel Terzo mondo, per cui solo se c'è solidarietà tra questi paesi la pace si avvicina ».

Saddam Hussein ha detto che l'Irak intende mantenere rapporti di amicizia con l'URSS « fino a quando questa ultima rispetterà il diritto della nazione araba a scegliere la strada che viene giudicata più opportuna ». Per quanto riguarda gli USA, il presidente iracheno ha detto che « non esistono ancora condizioni per stabilire normali rapporti diplomatici ». Le relazioni con gli USA erano state interrotte da Baghdad nel 1967. Nel corso della conferenza stampa Saddam Hussein ha polemicamente denunciato « le continue violazioni di frontiera » da parte di questo paese.

Hussein ha respinto « le voci messe in giro dai sionisti » sulla costruzione della bomba atomica da parte dell'Irak. « Noi rispetteremo — ha detto — la dichiarazione da noi firmata contro la proliferazione delle armi nucleari: perché le stesse domande non le rivolge ad Israele che quella dichiarazione non ha firmato? ».

In riferimento alla rottura con l'Irak avvenuta nel 1978 Saddam Hussein ha accusato i comunisti iracheni di aver « tradito il programma del Fronte nazionale ».

Per quanto riguarda gli accordi di Camp David, il presidente iracheno, riferendosi alle conclusioni del vertice arabo di Baghdad, ha chiesto una ulteriore azione per « isolare Sadat » e per riguardare ai principi stabiliti dal vertice arabo anche paesi come l'Oman, la Somalia e il Sudan.

Secondo gli osservatori nella capitale irachena, ad un anno dalla sua nomina alla presidenza, Saddam Hussein ha consolidato il suo potere. Il paese si sta rapidamente modernizzando e in dieci anni il prodotto nazionale lordo è aumentato del 27,7 per cento mentre i salari sono cresciuti del 234 per cento nello stesso periodo. In politica estera, dopo la presa di distanza dall'URSS e la condanna dell'intervento sovietico in Afghanistan l'Irak ha l'ambizioso progetto di diventare un punto di riferimento determinante per il mondo arabo e per i paesi non allineati. Dopo anni di relativo isolamento, questo programma viene sostenuto da una frenetica attività diplomatica e da iniziative che dal vertice arabo di Baghdad a quelle dei non allineati previsto nella capitale irachena tra due anni riportano il paese all'attenzione del mondo. In vista di quel vertice, che segnerà l'inizio della presidenza triennale dell'Irak, Baghdad ha preso l'iniziativa di un « fondo di sviluppo » per prestare ai paesi del Terzo mondo destinati a bilanciare l'aumento dei prezzi del petrolio, e la proposta di un « decennio arabo per lo sviluppo ».

Femministe sovietiche espulse dall'Urss arrivate a Vienna

VIENNA — Sono arrivate domenica a Vienna le tre femministe sovietiche private nei giorni scorsi della cittadinanza sovietica e espulse dal paese. Le tre donne avevano varcato la stesura e la diffusione attraverso il circuito samizdat, di una rivista femminista sui « problemi delle donne in URSS », intitolata « Donne e Russia ». Oltre a Tatiana Mamonova, l'ideatrice della rivista che è giunta a Vienna con il marito ed il figlio, si tratta di Tatiana Gorticeva, filosofa, e di Natalia Nalacioskaja, filologa.

Esse sono giunte all'aeroporto a bordo di un normale volo di linea Leningrad-Vienna. Nella rivista, che è stata ristampata in Francia, veniva sostenuta la tesi che l'URSS è una società dominata dalle tre femministe — sono doppiamente oppresse dalla famiglia e dallo Stato ». L'ultimo numero conteneva anche un appello alle lettrici affinché cessassero il proprio fidanzamento o figlio a sfidare il carcere piuttosto che combattere in Afghanistan. All'arrivo le tre donne hanno parlato con i giornalisti soltanto « femministe », ma di voler contestare più in generale l'intero sistema.

Verso una composizione delle agitazioni operaie in Polonia

VARSAVIA — Si sta andando ormai verso una composizione in Polonia della ondata di agitazioni e scioperi causata nelle ultime settimane dalle richieste di numerosi gruppi di operai di controllare l'aumento del prezzo di alcuni importanti generi alimentari, tra cui la carne. In particolare la radio polacca ha segnalato il completo ritorno alla normalità nella città di Lublino, epicentro della protesta nei giorni scorsi. Oltre che nei trasporti il lavoro sarebbe ripreso anche nei maggiori aziende interessate nei giorni scorsi dalle agitazioni. Scioperi vengono segnalati invece, secondo informazioni provenienti dal KOR, il comitato di autodifesa operaia, nell'acciaieria di Slawowa Wola, nella parte centrale del paese. Ieri hanno scioperato a Varsavia alcuni gruppi di distributori dei giornali, che nella capitale polacca vengono recapitati direttamente a domicilio dagli abbonati. I distributori di giornali del mattino è stata comunque assicurata facendo ricorso a taxi o altri mezzi alternativi. La maggioranza degli operai sembra quindi aver accolto l'appello di Gierok, l'Ufficio politico del POUP di ritornare al lavoro e avviare trattative senza aggravare la già seria situazione economica.

Grave decisione della UEO

Navi da guerra (anche nucleari) alla RFT

LONDRA — I sette paesi aderenti all'Unione Europea Occidentale (UEO) hanno autorizzato ieri la Germania Federale a costruire tutte le navi da guerra, comprese quelle a propulsione nucleare, per rafforzare le difese alleate nel Mediterraneo. La decisione, annunciata alla sede centrale dell'UEO a Londra, è stata presa su iniziativa del governo federale e appoggiata dal comandante supremo delle forze alleate in Europa, gen. Rogers.

Una denuncia dei laburisti

Inghilterra: quasi due milioni i disoccupati

LONDRA — In uno dei più aspri attacchi degli ultimi tempi contro il governo conservatore al potere, il leader dell'opposizione laburista inglese, James Callaghan, ha accusato di « intollerabile e disumana compiacenza » di fronte al disastro economico nazionale, ed ha anticipato che la disoccupazione nel paese, ha ormai raggiunto e superato un milione 800 mila unità, il livello peggiore dal 1938.

Le cifre ufficiali sulla disoccupazione che nel giugno scorso è stata di un milione e 680 mila unità, saranno diffuse oggi dalle autorità competenti. Secondo le anticipazioni di Callaghan, esse aumenteranno in luglio, di 150.000 unità (inclusi i giovani in appena diplomatisi o laureatisi). Callaghan, che ha parlato ieri nel Dorset, in occasione di una ricorrenza sindacale, ha affermato che dalla scorsa primavera oltre 2.000 persone al giorno perdono il lavoro e almeno 120 aziende alla settimana chiudono per fallimento, come risultato della politica monetaria e fiscale del governo conservatore.

In un discorso ai deputati del nuovo Parlamento eletto a Teheran

Aperto attacco di Khomeini contro il governo di Bani Sadr

« Se il presidente ripresenterà gli stessi ministri non dovrete accettarli » - Sotto accusa anche Gotbzadeh - La signora Talleghani difende i diritti delle donne

TEHERAN — Sempre più difficile la posizione del presidente iraniano Bani Sadr. Già da tempo bersaglio preferito degli attacchi della corrente integralista che fa capo al Partito repubblicano islamico, egli ha ora ricevuto, per la prima volta un esplicito e severo monito da parte dell'ayatollah Khomeini. « Il signor Bani Sadr — ha detto Khomeini rivolto ai parlamentari che tra pochi giorni dovranno concedere la fiducia a un nuovo governo — non deve presentare al Parlamento ministri come quelli attuali, e se lo farà non dovrete accettarli ». « Non possiamo più permetterci — ha aggiunto Khomeini — di aspettare che i signori educati in Europa aguzzino le cose ».

Khomeini ha poi sostenuto che « i ministri attuali non servono a nulla » e che si sono dimostrati incapaci di affrontare tutte le crisi che ha incontrato la nuova repubblica islamica.

Mentre Bani Sadr aveva finora tentato, spesso invano, di ristabilire una parvenza di autorità del governo e dello Stato sulle varie organizzazioni rivoluzionarie, Khomeini nel suo discorso al Parlamento ha ora chiesto i « pieni poteri » per « tutti gli organismi rivoluzionari » e in particolare per i « tribunali islamici ».

Era stato Khomeini, due giorni fa, a ordinare l'immediata esecuzione, ancor prima che fosse terminato il processo, dei principali accusati per il recente tentativo di colpo di stato.

Anche il ministro degli Esteri Gotbzadeh è al centro degli attacchi. Accusando i ministri di corruzione, Khomeini non ha neppure risparmiato le ambasciate, che « sperano il pubblico denaro » e i diplomatici « il cui unico scopo sono il cibo e la prostituzione ». Ancora recentemente Khomeini aveva inviato in vari paesi europei dei suoi emissari per controllare il comportamento delle ambasciate, evidentemente non fidandosi del capo della diplomazia iraniana. Gotbzadeh è stato attaccato direttamente da un comunicato dei « guardiani della rivoluzione » che la radio iraniana ha trasmesso più volte. Nel comunicato si rimprovera al ministro degli Esteri di aver attribuito l'attentato compiuto a Parigi contro l'ex primo ministro Bakhtiar ad elementi del passato regime « invece di onorare l'atto dei suoi fratelli ».

Un altro esponente degli ayatollah integralisti del Partito della Repubblica islamica, Jalaluddin Farsi, ha dichiarato ieri in una intervista di approvare il tentativo di uc-

cidere l'ex primo ministro e ha detto di aver personalmente incoraggiato alcuni dei membri del commando a compiere l'attentato in nome dell'« internazionalismo islamico ». L'ayatollah Farsi ha anche attaccato direttamente Gotbzadeh accusandolo di essere contrario alla linea dell'imam Khomeini. « L'attentato di Parigi — ha detto Farsi paragonandolo alla presa degli ostaggi americani — è simile all'azione degli studenti che seguono la linea dell'imam ». « Gotbzadeh non è al corrente di questo problema — ha aggiunto l'ayatollah — e le sue dichiarazioni sono quelle di una persona ignorante. Io considero le sue opinioni come ispirate dall'imperialismo statunitense e francese ».

Sei persone sono state fucilate la notte scorsa in varie località dell'Iran dopo essere state riconosciute colpevoli di reati che vanno dallo spaccio di stupefacenti a ribellione contro il governo.

Proteste contro la giustizia sommaria e contro azioni in controllate di elementi integralisti vengono raccolte da una parte della stampa iraniana. La signora Azame Talleghani, deputata al Parlamento, ha protestato ieri — a quanto riferisce il quotidiano di Teheran « Bondad »

— contro la recente lapidazione di due donne a Karmal. La signora Talleghani, che si trova attualmente a Copenaghen per la Conferenza internazionale della donna, ha messo in guardia i responsabili del paese « contro queste manovre controrivoluzionarie ». Altrimenti, ha detto, « le donne credenti ed impegnate agiranno per mettere fine all'ingiustizia e all'oppressione ». Azame Talleghani, qualificandosi la lapidazione di « atto contrario alla giustizia islamica » ha denunciato le ingiustizie che subiscono le donne iraniane, « a volte picchiate dai mariti », « a volte abbandonate senza mezzi », mentre « l'Islam attribuisce alla donna un grandissimo valore ».

Si è intanto appreso che d'ora in poi tutti i frantocollati iraniani dovranno rappresentare l'immagine di Khomeini per « onorare il ruolo di questo grande leader ».

Al grido di « morte alla Russia » e di « viva l'Afghanistan », 200 giovani iraniani hanno fatto irruzione ieri nella sede del partito Tudeh (il PC iraniano) a Teheran, fraccassando mobili e finestre.

Un portavoce del Tudeh, che appoggia la rivoluzione islamica, ha dichiarato che i giovani sono stati istigati da agenti stranieri all'occupazione dell'edificio.

Il governo muta struttura

A Kabul tutto il potere è ora nelle mani di Karmal?

Le decisioni prevedono la riduzione dell'influenza di alcuni ministri

NUOVA DELHI — La radio di Kabul ha annunciato ieri che il presidente afgano Babrak Karmal ha proceduto ad una serie di mutamenti nel suo governo che avrebbero l'effetto di centralizzare il potere sotto la sua direzione e di ridurre drasticamente l'influenza del ministero degli Interni. Secondo la radio, per iniziativa di Karmal sono stati creati sotto il suo diretto controllo i seguenti dipartimenti: una « presidenza generale per l'orientamento » di tutti i settori amministrativi del governo al fine di supervisionare, guidare e meglio organizzare il lavoro delle province, municipalità, distretti ed altre zone.

Vi è stata poi una fusione del ministero degli Interni e della segreteria privata del primo ministro; una « presidenza per il lavoro e la sicurezza sociale » che ingloba l'ex direzione per l'organizzazione delle forze di lavoro e il ministero delle miniere e dell'industria; una « presidenza generale delle tradizioni islamiche ».

Un ex funzionario afgano attualmente a Nuova Delhi ha detto che queste decisioni hanno avuto l'effetto di centralizzare il potere sotto il controllo del presidente Karmal; il ministero degli Interni viene ridotto ad una « non entità ».

Ieri, intanto, secondo una notizia riportata dalla Tass, il Tribunale rivoluzionario afgano ha condannato a morte due esponenti della guerriglia.

Il premier Hua lascerà in agosto il governo?

TOKIO — Il primo ministro cinese Hua Guofeng dovrebbe dare le dimissioni in occasione della terza sessione del quinto congresso nazionale del popolo, che inizia a Pechino alla fine di agosto, mentre il suo attuale vice, Zhao Ziyang dovrebbe essere eletto primo ministro. Lo ha annunciato l'agenzia giapponese « Kyodo » in un dispaccio da Pechino, citando un alto responsabile cinese, secondo il quale nella stessa occasione altri sei ministri daranno le dimissioni pur conservando le loro funzioni nel partito.

Esso sarà caratterizzato dalla separazione di responsabilità tra il partito e il governo e l'affermarsi di una nuova generazione di dirigenti. Essa, infatti, manterrà la carica di presidente del PCC.

L'APERITIVO VIGOROSO BIANCO SARTI METTE IL FUOCO NELLE VENE